



Il sentiero e altre filastrocche di Gianmaria Testa



C'è poco da girarci intorno: leggere **Il sentiero e altre filastrocche** di **Gianmaria Testa**, con disegni di **Valerio Berruti**, in libreria per Gallucci, è un'esperienza che lascia senza parole. Sì, perché siano palesemente filastrocche per bambini, l'adulto che legge non può fare a meno di interrogarsi sui tanti guai che i "grandi" combinano nella quotidianità.

La prima storia, quella che dà il titolo alla raccolta, *Il sentiero*, racconta di una strada molto stretta che c'è a Riotorto "così piccolina e stretta / che ci passano soltanto gatti e bimbi in bicicletta". Ve la immaginate una situazione del genere? L'apprensione degli adulti sarebbe alle stelle e lo sarebbe ancora di più nel vedere che poi i bambini (e anche i gatti!) sono felici di imboccare quella viuzza. Eppure la conoscenza della destinazione di quella strada resta preclusa agli adulti (e non sarò certo io a svelarverla).

Le parole straparlare è la seconda filastrocca di Gianmaria Testa e narra di una riunione delle parole del vocabolario che sono tutte inquiete perché l'ignoranza la fa da padrone e nessuno più capisce il loro significato: Abaco, Abulico, Indaco si lamentano perché il mondo "ci bistratta e dice male". Così le parole stabiliscono di scambiarsi "nome e ruolo / nella testa della gente" in modo che nessuno ci capisca più nulla, nessuno tranne i bambini, perché "non è colpa dei bambini / se gli adulti parlan male / loro son venuti al mondo / senza dirne di parole".

La terza storia raccontata a mo' di filastrocca ha per titolo *Ventimila leghe in fondo al mare* in cui si prova a immaginare cosa succederebbe se un giorno le acque dei mari iniziassero a litigare tra di loro perché non si vogliono mischiare: le onde non vogliono mischiarsi alle altre, le gocce non ne vogliono sapere nulla di quello che accade alle altre gocce e anche l'idrogeno ne avrebbe da ridire perché essendo in maggioranza vorrebbe

staccarsi dall'ossigeno. Tutti litigano, tutti vogliono stare per fatti propri, nessuno si fa accogliente fino a quando non rimane altro che "un deserto di sale e granito / ma buio e profondo, più nero del nero".

Di particolare pregio anche le illustrazioni di Valerio Berruti, in cui i bambini e le bambine, si muovono sullo sfondo di carte geografiche o pagine di vocabolario.